

Roberto Pagnani alla Galleria La Bottega di Ravenna (19 maggio 2002)

Dal caos contemporaneo strutturati flash d'astrazione

Verticale Ravenna, Ravenna Verticale è il titolo della personale di **Roberto Pagnani**, armonicamente allestita alla Galleria La Bottega, associazione culturale che, da tempo, è promotrice di arte e cultura e che riveste un ruolo ormai storico nel contesto ravennate. Il giovane pittore, già ricco di positive indagini espressive, presenta una selezione di dipinti globalmente recenti, in grado di definire la sua propensione artistica, diffusa con un lessico che fonda radici in esperienze ascrivibili prevalentemente alla metà del XX secolo. Ma, da quelle passate speculazioni artistiche, il linguaggio di Pagnani assume soltanto *incipit* per dialogare, visivamente, con sensibilità moderna e con un fervore creativo che denuncia un pathos di innovativa interpretazione semantica ed iconografica.

Se la fonte primaria sta nell'astrazione informale, ma anche in quella concreta e persino espressionista, l'attuale sorgente narrativa si avvale di una sintesi stilistica che, con un gesto talora irrequieto, coniuga colore e luce con graffiti filiformi, allegorie segniche di incendiari o magmatici colloqui letterari. Dilatata, prima, su una materia pittorica più aggrumata e tattile, a veemenza di pulsione strutturale, la pittura di Pagnani, si consolida, ora, sull'essenza di caustici nuclei centrali, emergenti da vividi monotonismi di fondo.

Nell'alea degli eventi casuali e nel dilagante caos degli accadimenti, l'artista coglie le significanze più icastiche e ne fa metafora del quotidiano esistente; sgorgano, così, frammenti di verità, in una pittura-messaggio capace di far riflettere sulla complessa e sconcertante realtà attuale. Ravenna, astrattamente percepita nella molteplicità delle sue valenze storiche, ma anche nel caliginoso grigiore dei suoi connotati industriali, sembra essere visitata sia dall'alto, con taglio ortogonale, sia dal basso, con evoluzione ascendente.

La dialettica pittorica dell'artista ravennate scaturisce da una profonda meditazione su arte e cultura e da una feconda frequentazione di stimolanti ambienti familiari: egli è, infatti, nipote di Roberto Pagnani, di cui continua il nome, raffinato collezionista ed amante dell'espressione artistica, nonché amico di eminenti esponenti della critica e dell'arte contemporanea, quali, fra altri, Francesco Arcangeli, Mattia Moreni, Georges Mathieu. Ma una profonda amicizia lo legava, pure, all'insigne storico e critico ravennate Alberto Martini, al quale l'efferatezza del destino lo accomunò anche in una tragica fine. La mostra, quindi, non può non far ricordare l'importanza avuta da Roberto Pagnani e da Alberto Martini nella rinascita culturale di Ravenna, in un periodo in cui la città, come gran parte d'Italia, era ancora permeata di atmosfere prettamente localistiche. Sarebbe, pertanto, auspicabile che, ai due compianti protagonisti della cultura ravennate, la città, soprattutto attraverso le istituzioni pubbliche, riservasse un doveroso omaggio alla memoria, per far conoscere e rammentare i valori etici di trascorsi, encomiabili fermenti culturali.

Enzo Dall'Ara